

“

**Le donne**

La morte della madre e l'importanza della figura femminile: compagne di viaggio, maestre e muse ispiratrici nelle sue tappe che lo hanno portato al successo

**Le attrici**

Estelle Parsons (nella foto) è una delle attrici con la quale sta collaborando a New York. Il ruolo di Andrea Ferreol e la De Sapia

L'incontro Attore di cinema e teatro, scrittore, da anni vive a New York per realizzare i suoi sogni. «Tutto iniziò nel buio della platea del Met con la mia mamma: avevo 15 anni»

MARCO CALVANI

«Da piazza San Francesco a Brooklyn, recitare mi ha aperto le porte del mondo»

di PIERO GHERARDESCHI

ESPORTARE cultura. Nel Dna dei pratesi non c'è solo tessile. E lo sa bene Marco Calvani, 35 anni, scrittore, attore di cinema e di teatro che vive a Brooklyn, il quartiere di New York, una città che è una garanzia per chi fa spettacolo. Ha cominciato giovanissimo vent'anni fa, con la Compagnia del Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino. Poi, via via, il cinema con Oliver Hirschbiegel, Ferzan Ozpetek, Anna Negri, Giovanni Veronesi e Alfredo Arciero. Nel 2002 scrive Q-asi, la sua prima commedia in occasione del Social forum Europeo dei Teatri. «Le mani forti» è stato il suo primo testo a essere tradotto e rappresentato in gran parte d'Europa. E poi, ancora, teatro da Londra a Parigi, da Roma a Barcellona senza dimenticare il suo ritorno al Fabbricone. Attualmente collabora con il National Theatre of Scotland, è membro a vita del Duse Studio di Roma, della Dramatists Guild of America e dell'Actors Studio di New York.

Qual è stata la molla che ti ha spinto a intraprendere quest'avventura?

«Avevo 15 anni, ma sin da bambino fantasticavo davanti alla tv, nel buio di un cinema o nelle sale gremite del Metastasio, il mercoledì sera, quando mia mamma ogni tanto mi portava con sé. Fu proprio la sua prematura scomparsa a rendermi consapevo-



AMICI Calvani con l'attrice Monica Scattini, scomparsa di recente

le che quella passione sarebbe diventata un giorno la mia carriera. E da allora le donne (da Barbara Nativi a Eliana Terzuoli, da Francesca De Sapia a Monica Scattini fino ad Andrea Ferreol ed Estelle Parsons) sono state le mie grandi maestre e le mie più importanti muse, come se avessi loro concesso il privilegio di colmare quel vuoto che mia mamma aveva lasciato».

Da attore ad autore. E' stato il processo naturale del tuo completamento artistico?

«La recitazione mi ha aperto le porte non solo del teatro ma della vita in generale, con le sue follie e dei suoi misteri. Ma a 21 anni, già a Roma, in corsa verso il successo nel cinema, mi resi conto che fare l'attore non era

il mio traguardo. E così cominciai a scrivere: una necessità, un nascondiglio, un timido tentativo nel trovare un percorso artistico più autentico, che mi rappresentasse di più. Dapprima ho cominciato a recitare i miei testi, il resto è stata una conquista quasi naturale. Ora per me scrivere coincide anche con un obbligo morale e civile».

Una domanda che molti ti avranno fatto: c'è dualismo o sano spirito di emulazione con tuo fratello Luca, attore di cinema e di fiction?

«Dualismo, senza dubbio, Luca viveva i suoi 20 anni in America mentre io cercavo di dare un senso ai miei turbolenti vent'anni tra piazza San Francesco e il Soccorso. Allora, io e Luca, non avevamo molto in comune, né tantomeno dividevamo questa passione. E' stato, in tutto questo, fondamentale il ruolo di nostro padre. Ora abbiamo molte più cose che ci uniscono e che vogliamo raccontarci anche se le nostre strade artistiche sono molto diverse».

Perché la scelta di lavorare a New York dopo aver girato mezza Europa? E' così difficile fare teatro in Italia?

«Una volta ho sognato mia madre 'in visita' nella casa di viale Montegrappa dove sono cresciuto. La casa era vuota e lei all'improvviso, guardandomi, ruppe il silenzio dicendomi: 'Quando vai a New York mi porti

con te'. Mi sono svegliato e ho fatto il biglietto di sola andata. E' il caso di dire che è stata New York a scegliere me. A volte mi capita di sentirmi un 'traditore' ma fare teatro in Italia è complicato perché diventa un lusso di pochi e non un bene per molti. Non è facile mantenere la fiducia quando ci si scontra con logiche politiche che si adattano solo al miglior offerente».

Come vedi Prato dall'altra parte dell'Oceano?

«Per me sta diventando un punto di riferimento essenziale perché mi riconcilia con le mie radici. In fin dei conti Prato per me è simbolo, oggi più di ieri, di quello spirito tenace di una città costruita sul lavoro; spirito che aveva mio padre e che adesso mi sento addosso come un vestito».

Il classico sogno nel cassetto?

«Smettere di fumare, ci provo ma non ci riesco... A parte gli scherzi chi mi conosce sa che vivo più il tormento quotidiano di una parola che non respira sulla pagina o di una luce puntata male sul palco. Ma se proprio devo aprire il cassetto, sicuramente il sogno è il cinema. Mi piacerebbe un giorno lavorare alla trasposizione cinematografica di uno dei miei testi teatrali. Oggi come oggi preferisco, comunque, vivere la realtà e pensare magari a 'Maspeth', il mio nuovo lavoro teatrale che debutterà a New York con la regia di Daniel Talbot nel maggio del prossimo anno».



28 Nov. **ANDREA PUCCI**
Ore 21:00



11 Dic. **MARCO MASINI**
ore 21:00



20 Dic. **MASHA E ORSO**
ore 16:00 LIVE SHOW



21 Dic. **ENRICO BRIGNANO**
ore 21:00



27 Febb. **MAURIZIO BATTISTA**
ore 21:00



28 MAG. **ANTONIO CASANOVA**
ore 21:30

SANTA CROCE POP FEST

**PALAZZETTO
DELLO SPORT**

SANTA CROCE S/A

infoline:

0571.244238

334.8413092

del **MANAGERIALE**
A.R.L.

www.ticketone.it

www.boxol.it

www.bookingshow.it



**Gruppo
Biokimica**